

CANDIDATURA OLIMPICA Un'opportunità di crescita e rigenerazione per il territorio

GIANLUCA D'INCÀ LEVIS (CURATORE DI DOLOMITI CONTEMPORANEE E PROGETTORBORCA)

Dal 2011 Dolomiti Contemporanee si occupa di rigenerazione, riattivando grandi siti abbandonati o sottoutilizzati nelle Dolomiti bellunesi e friulane (ex Villaggio Eni di Borca di Cadore, Forte di Monte Ricco a Pieve di Cadore, ex scuola elementare di Casso nel Vajont), o lavorando in rete con centinaia di soggetti pubblici e privati, su aree e territori, come nel progetto *Sanvido*



Apede, a San Vito di Cadore.

Tali siti, gravati da criticità varie, sono una risorsa del territorio: ne va pensato un riuso corretto rispetto alle necessità di oggi. Essi mantengono intatto un potenziale logistico e un valore culturale elevati, che risultano a noi, ma non a tutti, più che evidenti. Si tratta di focalizzare sulla virtù e utilità del "Bene", riaccendendolo.

A maggior ragione ciò è vero in questo periodo storico, in cui i concetti di sostenibi-

continua in terza pagina

dalla prima pagina



lità, rigenerazione, riduzione del consumo di suolo sembrerebbero molto attuali. Ma sono effettivamente attuali, questi concetti o semplicemente alla moda? Sono termini operativi o rimangono chiusi nei recinti teorici, tra convegni e studi, vaghe speranze e moniti, e nel gergo dei progetti di carta?

È importante saperlo, ancor più all'indomani della Tempesta Vaia, che ha fatto scempio della montagna, imponendoci di reagire a favore della risorsa territoriale, la cui cura dovrebbe esser fatta corrispondere a un'opportunità di sviluppo. E anche qui, lucida visione, azione e progetto, dovrebbero intervenire già, conducendo l'uomo e la sua terra, quanto prima, oltre l'elegia, per non lasciarli franti come il bosco, in epicedio.

La riflessione epocale su climate change e global warming, che oggi coinvolge tutti, c'impone anch'essa d'ingegnerarci nell'individuazione di modalità operative intelligenti, al tempo stesso innovative e conservative.

In questo periodo Regione del Veneto e Coni lavorano alla definizione del dossier di candidatura per le Olimpiadi invernali del 2026: Milano e Cortina competono con Stoccolma. Ma cosa sono le Olimpiadi? La risposta è chiara: non semplicemente un evento sportivo, ma, ancora, un'opportunità. Naturalmente per Milano e Cortina, che rappresentano l'Italia e le Dolomiti.

Eventi di questa portata devono comportare sviluppo territoriale: infrastrutture, visibilità, turismo, trend di rilancio: l'Olimpiade può essere un grande spunto alla crescita per aree ampie, per l'intero Paese.

PERCHÈ NON IL VILLAGGIO ENI?

Pensiamo allora, all'ex Villaggio Eni di Corte, a Borca di Cadore, ad appena quindici chilometri da Cortina.

Culla del modernismo e di una visione innovativa d'Italia, la straordinaria creatura di Enrico Mattei ed Edoardo Gellner è ancora oggi perlomeno tre cose: il simbolo di un'Italia che funzionava e innovava; un'opera d'arte, d'architettura e di sensibilità ambientale; una notevole volumetria

disponibile.

Da anni ragioniamo su questo come su altri siti ad alto potenziale, immobili nel paesaggio dolomitico. Pensiamo al trampolino Italia di Zuel, simbolo delle Olimpiadi invernali del 1956, e quindi, non solo idealmente, tedeforo naturale di quelle del 2026. L'ex trampolino, oltre che un'icona, è un volume interessante, riusabile e riprocessabile funzionalmente, e però, ad oggi, pure lui, spento. Ci domandiamo dunque, riprendendo quei temi cari a tutti, quelli dell'economia di spesa

e di suolo, della sostenibilità reale, della compatibilità ambientale dei progetti: vogliamo compiere una valutazione seria e responsabile di questo sito unico e del potenziale che esso può mettere effettivamente a disposizione?

La valutazione va compiuta ora, prima di prendere altre strade. Lo diciamo da anni. Per noi è evidente come i criteri della sostenibilità troverebbero piena applicazione in quest'opzione di riuso. Viceversa, la realizzazione ex-novo di una serie di strutture temporanee, dovrebbe tener conto di tutte le problematiche, in genere assai poco sostenibili, connesse alla sua riconversione o smantellamento all'indomani dell'evento.

Aggiungo: s'è mai vista un'Olimpiade impostata anche sui temi, largamente condivisibili, della rigenerazione del patrimonio, ambientale e culturale? No. Sarebbe questa una novità assoluta, una scelta coraggiosa e responsabile, al passo con le necessità dei tempi nostri, che ci impongono di agire oculatamente.

Il tema del "post-Olimpiade" va considerato anche nell'opzione dell'ex Villaggio Eni. Bisogna immaginare già quali funzioni il sito potrebbe accogliere in seguito. Qualche settimana fa, il presidente Luca Zaia ha accolto il nostro invito a visitare l'ex Villaggio Eni, per valutarne il potenziale nella prospettiva olimpica.

Il ragionamento è complesso, e difficilmente sintetizzabile. È tuttavia evidente che l'ex Colonia in particolare, coi suoi oltre 20.000 metri quadri, originariamente dimensionata per ospitare mille persone, è la struttura principale su cui ragionare. Essa, dal 2014 con "Progettoborca", è divenuta un grande cantiere della produzione artistica e culturale, uno dei più sperimentali e innovativi d'Italia. La cultura ne è uno dei grandi elementi storicamente costitutivi, il cui valore è pubblico. L'ex Villaggio, un po' come le Dolomiti Unesco, è patrimonio comune. Il "Contemporaneo" poi, è un meccanismo attivatore: un motore. Colonia e Villaggio potreb-

bero divenire un centro di attivazione culturale per il territorio, accentrando servizi e attività utili alla valle e alla provincia (sale e spazi pubblici, laboratori d'arte e architettura...).

Oltre a queste funzioni locali, il sito, in virtù delle proprie peculiarità e dimensioni, potrebbe ospitare un grande centro della ricerca, una Scuola del Paesaggio, catalizzando competenze legate a lavoro, ricerca e formazione, territorio (bosco, filiera del legno), funzioni connesse a cultura, sport, eventi. All'interno di un progetto culturale e di formazione adeguato, insieme alle amministrazioni, enti territoriali, università e aziende.

Naturalmente, non stiamo parlando di Borca in antitesi a Cortina. Stiamo parlando delle risorse disponibili. Sappiamo guardare al territorio come ad un continuum? È evidente a tutti come siano Milano e Cortina i due blasoni da "spendere". Ma l'evento dovrebbe invece poter essere "speso" in termini d'investimento migliorativo per un territorio più ampio. Occorre un pensiero aperto, di respiro ampio. Ed inoltre, l'ex Villaggio Eni è pure lui, se sappiamo guardare alle cose, un blasone straordinario. Non occorre essere uno specialista dell'architettura per saperlo. Questa verità è generale, non particolare. E questo blasone non coincide affatto con una virtù gentilizia d'altri tempi, con un'aura passata: esso reca invece, tra le doti proprie, una cubatura ingente.

Il territorio è una "comprensione organica", non una successione di punti slegati. Non si tratta quindi di spostare una cosa da Cortina a Borca. Non c'è alcuna cosa da spostare; c'è invece sempre, quando si è in grado di generarla, la possibilità di una visione generale, complessiva, che potrebbe amplificare la portata del moto virtuoso.

Sapremo, tutti insieme, elaborare una strategia condivisa in tal senso, e accingerci a quest'impresa grande, che riguarda un territorio intero?

"Dolomiti Contemporanee" ribadisce l'opportunità di questa riflessione, invita tutti a pensarci e, come sempre, si impegna a proseguire nell'azione di sensibilizzazione e nel muovere concretamente gli strumenti della cultura-motore. •

"L'ingegno è vedere possibilità dove gli altri non ne vedono" (Enrico Mattei)

